

Muore lo stesso giorno della nascita, a 80 anni

Gigi Proietti, l'ultima mandrakata di un genio

Gigi Proietti è morto ieri nel giorno del suo ottantesimo compleanno, nella sua Roma. L'attore era ricoverato in clinica da due settimane per problemi cardiaci. Per salutarlo, domani un corteo dal Campidoglio al Globe Theatre, dove amici e colleghi lo ricorderanno. Giovedì i funerali nella Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo.

di Fumarola e Ceccarelli

● alle pagine 38 e 39 con un commento di Corrado Augias ● a pagina 32



Gigi Proietti se ne va nel giorno del compleanno
Un maestro generoso che parlava a tutti



Era un intellettuale lucido e appassionato, attento e sensibile al rinnovamento della società

Il presidente della Repubblica Mattarella

L'attore è morto ieri a 80 anni. Dagli inizi nelle cantine a Shakespeare. Una carriera piena di successi

di Silvia Fumarola

Si preoccupava di essere diventato saggio, parola che corrispondeva, nel suo modo di vedere le cose, a rimbambito. L'ironia lo ha accompagnato fino alla fine. Gigi Proietti è morto ieri, nel giorno dell'ottantesimo compleanno, tradito dal cuore. «Nell'ebraismo si

dice che i giusti nascono e muoiono nello stesso giorno» scrive Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma. Generoso nella vita e in scena, amava ridere e far ridere. Nei bigliettini lasciati alla Clinica Villa Margherita, a Roma, tra fiori, piante di ciclamini, anche una bottiglia di spumante con il numero 80, la parola che ricorre più spesso è "Grazie". Due anni fa per *Cavalli di battaglia* a Montecatini era andato in scena con la febbre «perché bisogna sempre rispettare il pubblico». Un amore ricambiato, grande, coltivato negli anni. Doveva vederlo bene anche lo spettatore seduto in ultima fila. Orgogliosamente romano, popolare – mai snob – e colto, dai cabaret a Shakespeare, da Trilussa a Moravia era felice di parlare a tutti. Per salutarlo, domani partirà un cor-

teo dal Campidoglio e toccherà le strade che lui amava, da via Giulia dove era nato fino al Globe Theatre, dove amici e colleghi lo ricorderanno. Giovedì i funerali nella Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo.

Il padre voleva che prendesse «un pezzo di carta, la laurea. Mi diceva: "Se piove o tira vento c'hai qualcosa in mano"». Si era iscritto a Giurisprudenza, si era fermato a sei mesi dalla



laurea; la passione era il palcoscenico. Spiegava di aver ricevuto dai genitori il dono dell'ironia ma lui, come padre, non era stato molto presente. «Il mio unico rimpianto è non aver giocato con Susanna e Carlotta quando erano piccole». Ma c'era la compagna di una vita, Sagitta Alter – zittiva le leonesse che ruggivano quando lui recitava al Teatro Tenda – a occuparsi di tutto mentre lui costruiva una carriera mirabolante. Una vita insieme dal 1962 «sempre da fidanzatini. È la mia roccia». Lei, svedese, faceva la guida a Roma.

Il mattatore passa dalla musica (fa il verso a Louis Armstrong, diverte con *Nun me rompe er ca'*, ironica rivisitazione degli chansonniers) alle macchiette di Petrolini. I primi successi arrivano in una cantina nel quartiere Prati in cui recita Brecht e poi con lo Stabile dell'Aquila diretto da Antonio Calenda, che lo guida in testi di Gombrowicz e di Moravia. «Testi difficili» ricordava Proietti, «che come diceva il mio amico Gigi Magni "ce vo' l'astrologo pe' capi' che vojono di"».

La grande occasione arriva nel 1970 quando sostituisce Domenico Modugno accanto a Renato Rascel nel musical *Alleluja brava gente di*

Garinei e Giovannini. Da allora è interprete e autore di grandi successi teatrali, tra i quali *Caro Petrolini*, *Cyrano*, *I sette re di Roma*. Dopo aver recitato nel 1974 nel dramma *La cena delle beffe*, accanto a Carmelo Bene, nel 1976 stringe il sodalizio con Roberto Lerici con cui scrive spettacoli rimasti nella storia, *A me gli occhi, please* è un trionfo. Lo riporta in scena nel 1993, nel 1996 e nel 2000. «Ringraziamo Iddio, noi attori abbiamo il privilegio di poter continuare i nostri giochi d'infanzia – che nel teatro si replicano tutte le sere – fino alla morte». Continua a girare film e fiction. Con *Febbre di cavallo* di Steno diventa Mandrake per l'Italia intera, ma col cinema (tra i film *La Tosca* di Gigi Magni e *Casotto*) il rapporto è contrastato. Come, inizialmente, con la tv. «Dicevano: "Non buca lo schermo". Aho', mica me posso fa' male». Si prende una rivincita notevole nel 1996 quando gira la serie dei record d'ascolto *Il maresciallo Rocca*, è un carabiniere padre di quattro figli che tutti vorrebbero incontrare, ma prima c'erano stati *Un figlio a metà*, *Italian restaurant*. In tv fa il varietà da *Fatti e fattacci* a *Fantastico* ma il teatro è la sua passione, fa rivivere Shakespeare al Globe Thea-

tre, incoraggia i giovani attori come faceva nella sua celebre scuola. Doppia Richard Burton, Richard Harris, Marlon Brando, Robert De Niro e Dustin Hoffman, Sylvester Stallone che grida "Adrianaaaaa!", nel primo *Rocky* ma anche Gatto Silvestro.

Un leone gentile, sensibile, attento al prossimo. Prima di ogni conversazione: «Ma dimmi un po' tu come stai?». I colleghi gli hanno voluto bene, lui aveva amato Vittorio Gassman, «uomo di un'intelligenza finissima, molto più moderno di quanto si potesse immaginare. Sensibilissimo, non a caso ha sofferto di depressione». Lo diceva con pudore, aveva sfiorato anche lui: «Appaio come una persona molto sicura di sé ma ho fragilità mostruose, anzi, suonano ancora più profonde perché sono a contrasto. La vecchiaia c'è e non puoi farci niente». Spiegava di essersi liberato quando aveva smesso di tingersi i capelli. «Una volta erano diventati violacei: basta». La tv lo ricorda, ognuno ritrova il suo Proietti, un pezzo della sua vita. A dicembre uscirà l'ultima commedia, *Io sono Babbo Natale* di Edoardo Falcone in cui recita con Marco Giallini. «Dicono che sia venuta bene, devo ancora vederla». Non ha fatto in tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un attore gigantesco. Generosità, cultura, umiltà. Sul palcoscenico tra i migliori, se non il migliore

Carlo Verdone



Fallo nascere, oggi, un altro come lui... Come Gigi Proietti, non ne nasceranno più!

Pippo Baudo

R

Lo Speciale sul sito

Sul nostro sito lo Speciale dedicato alla scomparsa di Gigi Proietti con le foto, i video, le interviste ai registi, agli attori, ai compagni di lavoro, le testimonianze e i ricordi



▲ L'attore Gigi Proietti

▲ Il mattatore

Gigi Proietti era nato a Roma il 2 novembre 1940. Iniziò la carriera esibendosi nei night club per poi passare allo studio della recitazione. Sotto, l'attore è con Vittorio Gassman

